DALLE PROVINCIE DELLA SICILIA

Caduti per la Patria

Filippo Scandaliato

E' caduto eroicamente sul fronte greco, mentre conduceva all'attacco la sua Compagnia, il Capitano Filippo Scandaliato dei «Lupi di Toscana».

Questo valoroso Ufficiale, la cui vita può ben dirsi un luminoso esempio di abnegazione e di dovere applicata a benemerita famiglia di siciliana che aveva già offerto alla Patria ben due Caduti nella guerra 1915-18, uno dei quali la Medaglia d'Oro Colonnello dei Bersaglieri Angelo Scandaliato.

Il Capitano Scandaliato, seguendo le tradizioni patriottiche della sua famiglia, dopo aver partecipato alla guerra 1915-18, aveva chiesto di essere inviato in Libia dove rimase dal 1919 al 1926. Dopo una breve permanenza in Italia salì ritorna ne alla Quarta Sponda, dove militò fino al 1934.

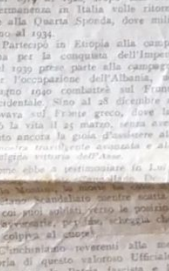
Partecipò in Etiopia alla campagna per la conquista dell'Impero, nel 1939 prese parte alla campagna per l'occupazione dell'Albania, nel giugno 1940 combattè sul Fronte occidentale. Sino al 28 dicembre si trovava sul Fronte greco, dove la sciò la vita il 25 marzo, senza aver avuto ancora la gioia d'assistere alla vittoria definitiva dell'Asse.

Come ebbe a testimoniare in Lui

Carlo Scandaliato sarebbe scatta ra con noi soldati, verso le posizioni avversarie, per dare vendetta che lo colpiva al cuore.

Chiudiamo reverenti alla memoria di questo valoroso Ufficiale, che onora la Patria fascista e la nostra terra.

Rocco Gius. Motta



CAMPOFELICE ROCCELLA, 21.

La notizia della gloriosa morte sul fronte greco del tenente di fanteria Rocco Giuseppe Motta di Gaetano, ha suscitato in tutta Campofelice un senso di fiero rimpianto. Il giovane Motta, solerte funzionario del Ministero delle Finanze, sentì forte nel suo cuore l'impulso ardente d'amor di Patria, e chiese, e ottenne, di partire volontario per il fronte greco, obbedendo così al suo fore desiderio, lenpreto nel cuore ardente del Fascismo, plasmato dal più puro sentimento, di servire che la Patria in armi.

Le lettere inviate al padre, dal suo posto di combattimento in prima linea rispecchiano fedelmente questo suo stato d'animo e rivelano la fierezza dei suoi sentimenti di giovane di Mussolini.

«Cercherò di adempiere con tutto il cuore e, se occorre, con la mia vita, la delicata missione affidatami». Così scriveva l'11 aprile u. s.

«Da qui non passeranno, passeremo invece noi. La disfatta dei greci è imminente. Fra non molto inseriremo la nostra marcia trionfante, verso oriente, fino ad Atene». 13 aprile 1941-XIX.

Questo lo stile semplice, ma forte, del giovane ufficiale.

La vita del valoroso scomparso è sempre improntata al più alto senso del dovere, alla più ferma lotta del suo animo, alla più scrupolosa rettitudine.

Fervido disciplinato, già comandante di questo Fascio giovanile, sarà sempre l'impronta della sua fede e delle sue fattive operosità.

Le sue fine gloriosa per una Italia più grande, l'adempimento della sua sacrificata per il trionfo dell'Idea fascista, il sacrificio volontario di sè stesso per la grande Madre Patria, immolando quella gioventù nuova nelle sfere eroiche degli Eroi, le rendono di vita radiosa la sua morte sul campo della gloria della immortalità.

La "II Giornata degli Italiani nel Mondo,, celebrata in Sicilia

Agrigento

Nel Teatro comunale «Regina Margherita», alla presenza di tutte le organizzazioni cittadine, di reparti del R. Esercito della Milizia e della Gil nonchè di numerosa cittadinanza, in un'atmosfera di vivissimo entusiasmo, a commento del Tema Mussoliniano, ordinato dal Partito, ha celebrato la «Giornata degli Italiani nel Mondo».

L'oratore ha ricordato affermando che questa «Giornata» è sorta dalla guerra in atto importanza e significato nuovi, drammatici, eroicamente.

Quest'anno è l'Italia che si celebra nel Mediterraneo, l'Italia nella sua funzione mediterranea, affinchè a tutti sia chiaro come laddove, oggi, passano o passeranno, le nostre armate in Grecia o a Suez, là da secoli, già passò l'Italia ed è ancora l'Italia che, sotto il dominio di Roma, ed il Fascismo, ha dato una civiltà.

In una sintesi storica ed efficace, l'oratore ha ricalcato il concetto, contribuito contro le inimici di ogni razza, abbia fatto la guerra a alla indipendenza e alla unità della Penisola, l'oratore ha rivocato le lotte che si sono svolte per il predominio di Mediterraneo, nell'epoca preromana, nel periodo della rinascenza, delle decadenza, del risveglio del Risorgimento, sino ad arrivare al periodo attuale.

Particolare interesse ha destato la rievocazione dei fasti agrigentini e la celebrazione degli uomini della nostra terra, da Scostrelo, rappresentante del primitivo popolo, attraverso Marinarà, Assunta di Agrigento, ai cinque fratelli Celesse di Licata, sino a Giordano Azzaloro, da S. Stefano Quisquina propugnatore del Cristianesimo nell'Africa, ed a Filippo Terranova, esploratore del Nilo.

Un altro punto di particolare rilievo è stato quello in cui l'oratore ha minutamente esaminato le conseguenze dei rifornimenti italiani, i quali in massima parte devono passare da Suez o da Gibilterra, per cui, con la chiusura del Canale, si aggravogrebbe della guerra in Germania.

Esaminata da un punto di vista storico e politico, i caratteri delle prime quattro guerre d'indipendenza, che costituiscono l'unità d'Italia, che Napoleone ha affermato che la quinta guerra d'indipendenza, dichiarata il 10 giugno 1940 ha un compito ancora più vasto quello cioè di comporre in unità l'Europa, attraverso la ricostruzione del Mediterraneo. L'oratore, infine, è passato ad esaminare i risultati finora raggiunti nell'Adriatico, che vede entrambe le sponde libere e sicure, con l'assunzione di un Principe Sabaudo alla Corona croata, con le vittoriose operazioni che si svolgono in territorio egiziano.

Parlando dei metodi inglesi, l'oratore ha affermato che il comportamento barbaro delle truppe anzidette da Sua Maestà Britannica ha dato una palese dimostrazione di che cosa lo spirito militare britannico e la civiltà del popolo inglese siano appunto opposte. Sul fronte Mediterraneo, allo spirito invitto dei soldati dell'Asse.

Affermando che lo spirito Mediterraneo vive oggi nelle masse italiane in grandiose dell'umile fante della e nell'eroico comportamento del Duce d'Acaia, l'oratore conclude la sua orazione decretò che la Rivoluzione delle Camicie Nere continua oggi nel Mediterraneo, perchè è nel Mediterraneo che nacque, ancora una volta, la stoica della nuova Europa.

L'orazione, spesso interrotta da calorosi applausi, ha dato luogo al richiamo dell'assunzione al Trono di Croazia di un Principe Sabaudo ed una vibrante calorosissima dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal V Segretario Federale le autorità, con le organizzazioni del Partito perfettamente inquadrate ed unite nel nome del popolo, al suono degli Inni della Rivoluzione, in continue vibranti acclamazioni, all'indirizzo della Casa Savoia e del Fondatore dell'Impero, si sono recati a deporre una corona di alloro sul monumento ai Caduti per la grandezza della Patria.

Cefalù

Per interessamento di questo Comitato Comunale della «Dante Alighieri» e del Prof. Gaetano Ortolano, ordinario di Lettere del R. Liceo «Umbriano» di Termini Imerese, l'oratore gradito, ricevuto cordialmente dalle autorità, si è recato al Cinema «D'Annunzio» per intrattenere il numeroso pubblico, in intervento, sulla grandiosa ricorrenza.

L'oratore con la sua parola virtuale ha esaltato il gesto, vasto e profondo del popolo italiano che in tutti i tempi, in tutte le plaghe della terra e in tutti i campi ha lasciato impronta indelebile del suo grado di civiltà mai superato da altri popoli. I Fasci di Roma hanno saputo mantenere sempre alto il nome della grande Madre, per Lei essi rinnovano ogni sul campo di battaglia prodigi di valor; leggendarie epiche gesta.

L'oratore, ripetutamente interrotto dall'approvazione del pubblico, alla fine è stato salutato da lunghi applausi. La manifestazione ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Partinico

Nel Cinema Excelsior, ove convennero autorità, fascisti, popolazione, il dott. Michele Gulino, segretario del Fascio, parlò dell'appoggio dato in ogni tempo e luogo dai Fasci e dal proprio Fascio italiani che da Roma si sono irradiati nel mondo.

Esaminata da un punto di vista storico e politico, i caratteri delle prime quattro guerre d'indipendenza, che costituiscono l'unità d'Italia, per essa, hanno tenuto alto il prestigio dell'Italia, soffermandosi specialmente sulle figure di Garibaldi, di cui proprio il 18 maggio ricorre l'81° anniversario del passaggio per Partinico, reduce da Calatafimi) e di Mussolini e sui bostri combattenti, che in Etiopia, nella Spagna, nel Mediterraneo, hanno fatto e fattano per un ideale di giustizia e di civiltà, contro la barbarie e contro l'ingordigia dei prepotenti.

S. Caterina Villaermosa

Imponente radunò di popolo nella piazza Garibaldi. Oratore designato dal Partito l'avv. Giuseppe Capra stella al merito colonnello - che parlò alla folla dal balcone della sede del Fascio, suscitando vivo entusiasmo. Giova accennare a qualche pensiero svolto dal l'oratore: la popolarità della presente guerra va considerata in fondo alla vita portarono la civiltà nel mondo. Nella bilancia commerciale vi era una differenza tra esportazioni ed importazioni relativa alla necessità di ferro, petrolio, carbone, legno, cotone ecc. che andava pagata in oro. Questo era il fattore che non permetteva mai che l'Italia potesse uscire dal suo stato di miseria. Anzi questa si aggravava permettendo ineluttabilmente che le migliori risorse dell'industria nazionale passassero in mano agli stranieri. Uno dei tanti rimedi per tale disavanzo fu la emigrazione dei lavoratori italiani all'estero e dovunque, perchè i loro risparmi in moneta estera affluissero nella Patria, che dalla moneta impiegata nel suo lavoro gni di acquisto delle materie prime. Ma la miseria si ingigantiva. L'aspirasi e le umiliazioni erano inevitabili, come pure i prestiti in dollari, in franchi, ed in sterline. Nemmeno il sacrificio dei Fratri morti, nè dei mutilati della grande guerra valse ad evitare all'Italia il peso dei prestiti di guerra. Sulle tombe di questi caduti piegava la sua fronte umiliata la nostra Patria. Conseguenza di una tale miseria era lo stato di minorazione degli Italiani nel mondo, sfruttati nel loro lavoro, vilipesi ed angariati. Questa situazione doveva essere risolta da un uomo capace di imporre al mondo i destini d'Italia, che aveva dato i più grandi di navigatori come Colombo, i più grandi genii come Dante, come Marconi, come Michelangelo, come Leonardo, che ha per capitale Roma, in funzione universale di civiltà, contro ogni concezione mercantile, nel quadro di una migliore giustizia fra i popoli.

Petralia Sottana

Al Teatro Grifeo, presenti tutte le Autorità ed eletto pubblico, il camerata Gaetano Falzone, Presidente del Comitato della Dante, ha rievocato gli episodi fulgenti della nostra storia mediterranea, inizando il suo dire dalla gesta marinara di Roma e da quelle di Venezia ed affermando che la vecchia ed millenni ci dice che il Mediterraneo è per diritto incontrovertibile degli Italiani, che dinanzi al poco sangue e alla motta fur bbia dei sopravvenuti britannici possono allineare a migliaia le salme degli eroi inabissatisi nei suoi flutti.

Particolare pensiero va rivolto agli italiani che vivono sulle sponde del Mediterraneo ed arazzo in terre che quanto prima, per un fatale destino torneranno a Roma. Essi hanno sofferto sotto il giogo brigantino e soffrono tuttavia, ma la vittoria prossima dell'Asse schiuderà a loro, come agli italiani tutti, un avvenire sicuro sotto le leggi di Roma, segnando la fine dell'egemonia inglese che sarà definitivamente sepolta nei fatti del «mare nostrum».

Un vivo applauso ha salutato la orazione del camerata Falzone.

Dello stesso apprezzamento che per la sua attività a favore della «Dante Alighieri» è stato da la Presidenza Generale del sodalizio premiato con il Diploma di Benemerenza con medaglia di bronzo.

Altavilla

Alla presenza delle autorità civili e militari il camerata Capo Manipolo Paride Santoro ha pronunciato un discorso di circa mezz'ora, illustrando l'attività della «Dante Alighieri» con particolare riferimento all'opera che in tutti i tempi gli italiani hanno svolta nel Mediterraneo. Ha fatto con numerosi applausi a Malì.

La cerimonia si è conclusa al canto di Roma e agli Inni della Rivoluzione, non senza avere rivolto un fervido saluto al caro dell'Italia e ai valorosi soldati combattenti.

Montemaggiore

Subito dopo il saggio ginnico il dott. Valentini con ispirate parole

Campobello di Mazara

Presenza di tutte le autorità politiche, civili, militari, delle varie organizzazioni del Regime, nonchè della folla, il presidente del locale Comitato della «Dante», prof. Giacomo Romano ha, con alte parole, presentato l'oratore camerata prof. Antonino Bonomo, il quale ha messo in luce, in una felice sintesi storica, l'apporto contributo dato dagli italiani di tutti i tempi alla civiltà del Mediterraneo che, secondo lo stesso Duce, si fonda sulla Roma, sulla convivenza dei popoli, sulla comune interesse per la pace e la sicurezza del lavoro.

La riunione ha avuto inizio e termine col saluto al Duce, all'indirizzo del quale i presenti hanno approvato una vibrante dimostrazione di fedeltà.

Misilmeri

Presentato dal Segretario Politico il camerata Michele Scarabello ha letto un deliberato discorso, la rievocazione delle glorie italiane nel Mare Mediterraneo, fatta con parola facile e piana ha strappato gli applausi di una fiumana di popolo.

Dopo il discorso è stato proiettato una film Luce.

Nobile lettera di un cappellano militare

SCIACCA, 20.

Con piacere pubblichiamo una lettera del Reverendo Prof. Dott. Carmino Mascia, Cappellano Militare, Superiore del Convento S. Michele del Terz'Ordine R. di S. Francesco di Zara, già Superiore del Convento del Giglio di Sciacca, inviata all'amico Saverio Gallo.

ZARA, 30 aprile 1941-XIX

Caro indimenticabile Don Saverio,

Vi ringrazio degli auguri che mi avete mandato per la Pasqua, che io non ho potuto prevenire o contraccambiare subito per le peculiari circostanze in cui, proprio in questi giorni, si sono svolti.

I giorni vissuti dal primo aprile in poi sono pieni di tanti eventi, che resteranno indelebili nella mia memoria. Se vale la pena vivere, e se ci sono dei giorni che possono ripagare tutta un'intera vita vissuta, questi sono quelli del mese di aprile senza dubbio, ha avuto queste caratteristiche.

Ai primi di aprile tutti sapevamo che delle grandi cose sarebbero immminenti. La città in quasi cento giorni evacuata. Immobilità e lunghe interminabili teorie di persone che lasciavano tutto, pur certe della vittoria delle nostre armi.

I pochi rimasti passeggiavano nelle strade silenziose come superstiti dopo una lunga epidemia, tantato gli eventi precipitavano. Alla dichiarazione di guerra con la Jugoslavia seguirono le incursioni aeree.

Non credevo che l'arma aerea avesse tanto terrificante effetto di prostrare l'animo di ognuno e di incutere tanto terrore. Quello che passammo nei marcoledì tanto sorpassa in mia rappresentativa. La reazione della nostra aviazione fu violenta e decisiva, e se la Città è salva lo deve ai nostri impareggiabili aviatori, che ridussero il nemico all'impotenza.

Quelle che avvenne nei giorni seguenti, quando le due nostre colonne, immensamente inferiori di numero, tra il sordo rombare del cannone, uscirono all'assalto, è cronaca nei giornali bollettini militari.

Le truppe di Zara si sono coperte di gloria, ed ogni buon cittadino deve essere grato a questi impavidi prodi.

Il giorno di Pasqua già si delineava la nostra superiorità.

In passai questo giorno tra le nostre truppe, e nel Vangelo che spiegai con animo commosso, potevo già annunziare l'Alleluia della Vittoria.

Dico che passai la Pasqua tra le nostre truppe, perchè sono Cappellano militare in uno dei settori operanti nei dintorni della città. Ora tutto è compiuto, e ricordando il passato, ci sembra come ridestarsi da un sogno.

Io non riesco ancora a rendermi conto di tutto. Certo che la Provvidenza di Dio ha vegliato sopra di noi.

In questi giorni è ricominciato il ripopolamento della città. I nostri soldati godono del meritato riposo, mentre il popolo manifesta entusiasticamente la sua devozione e riconoscenza al Re Imperatore, al Duce e alle invincibili forze dell'Asse.

Gradite i miei affettuosi saluti ed estendetili a tutti gli amici.

Dev.mo in G. C.

P. Carmino Mascia

Razionamento del sapone per il mese di giugno

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che la prenotazione del sapone per il prossimo mese di giugno si dovrà effettuare dal 18 al 23 giugno al dettaglio, con la cedola N. 10 della carta annonaria Scarlatto Libia 12 punti. Il prelievo del sapone, la cui misura resta immutata, è nullo ed avrà luogo dietro ritiro, da parte degli esercenti, del corrispondente buono di prelevamento.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

Cinematografi

EXCELSIOR: «L'uomo che cerca la verità» e «Toppolino a colori».
NAZIONALE: «A nord di Shangay».
SAVOIA: «Ernesto il ribelle».
DIANA: «La bella e la belva».
MASSIMO: «Amore bugia un volto» e Comp. Stella Pucci.
IMPERIA: «Mamma» con Benilmino Gigli.
FINOCCHIARO: «Il cerchio rosso» e «La vittoria ad occidente».
ORFEO: Oggi «Ultima corsa» e «Matrimonio d'occasione».
VITTORIA: «La vita del dottor

La festa ginnico-sportiva della Gil

a Licata

Il vasto campo, pavesato e di tricolori e di un'artistica allegoria di pennoni su cui sventolano le bandiere della Patria e della Rivoluzione, presenta uno spettacolo superbo di ordine e di disciplina.

Alle ore 16,30 dopo il cimmo... ...ro rifio dell'alabandiera, si sono... ...dati gli esercizi ginnici, eseguiti... ...ti... ...ti... ...